

La scarica di adrenalina che precede un'uscita programmata da tempo é sempre rilevante. La sola differenza é che stavolta invece di guidare la barca, sono alla traina e devo dire che non é una cosa facile.

Generalmente non traino mai la mia barca, é troppo grande e stressante sulla strada, e la vicinanza della mia marina all'Island Seaway é sempre stato per me una vera comodità. I quindici minuti necessari per portarci da North Haven a Port Adelaide (visto che il resto erano 8 ore di traghetto fino a Kingscote) si sono trasformati in 5-7 ore sulle strada con una traino di 5 Tonnellate al seguito. Comunque devo dire che mi sono talmente abituato ad aspettarmi decisioni illogiche da parte dei governanti che non mi sorprende più nulla (alludo al fatto che abbiano rimosso il traghetto).

Ma torniamo all'uscita di pesca.

Venerdì:

Dopo 12 ore di lavoro in città sono finalmente a casa e seppur stanco, sono così felice che non riesco a star fermo.

Sfortunatamente, a causa di impegni di lavoro, non ho avuto il tempo per preparare il viaggio, così, devo ringraziare il mio amico Vince per avermi fatto trovare tutto il lavoro già fatto.

Vince ha avuto 3 giorni per organizzarsi prima della partenza e come sempre facciamo un lavoro di revisione motori (cosa importantissima). Era il 30 dicembre, sabato, ed era finalmente tutto pronto.

Incontrati Vince e Leanne al CYC (Cruising Yacht Club) abbiamo cominciato a preparare la barca. Dopo esserci fermati per approvvigionarci di ghiaccio ed esche abbiamo fatto l'ultima tappa per prendere mia moglie e mia figlia e ci siamo diretti verso CJ (Cape Jarvis).

La prima impressione é stata buona; il posto in cui ci siamo fermati era eccellente e la temperatura era scesa dai 35° di Adelaide a 20° ma, a dir la verità, non ci abbiamo fatto molto caso. Le previsioni del tempo, però, non sembravano buone per il giorno dopo ed il mio amico Terry dell'ufficio meteorologico ci aveva confermato le nostre brutte sensazioni: venti forti da sud-est e poche speranze di miglioramenti. Ma avevamo una settimana e dovevamo per forza sperare in un tempo decente (così pensavamo). Dopo aver disfatto le valigie, abbiamo lasciato le signore a sistemare la casa mentre noi siamo andati a controllare il mare e la rampa (scivolo).

Il vento soffiava intensamente e, nonostante la tenuta eccellente della mia barca, ero così stanco del lavoro natalizio e dal recente viaggio che il pensiero di dirigermi a sud in quel mare come prima cosa all'indomani

mattina, non mi allettava molto. Così abbiamo deciso di passare il primo giorno a nord di CJ verso Rapid Bay.

Quest'area é molto riparata dal vento di sud-est, in più, non ci ho mai pescato, così l'idea di provarla era molto eccitante.

Dopo tutto é ciò che mi piace di più in questo sport. Pescare é facile una volta che hai trovato il pesce (Vangelo secondo il mio maestro di pesca Bill Kelly 1,3,24). Così, siamo tornati a casa tutti contenti e dopo una buona cena, siamo andati a dormire per l'alzataccia.

Al nostro arrivo alla rampa il seguente mattino, siamo stati accolti da un brutto vento di sud-est di 20-30 nodi. I grossi cavalloni bianchi erano visibili dalla cima della collina di CJ e quando ciò accade, potete scommettere che Backstairs Passage non é certo un bel tratto di mare. Abbiamo deciso di lasciare le nasse in barca, perché andando a nord in acque più tranquille, non avrebbero creato grossi problemi nel pozzetto. Dopo aver lanciato con grande semplicità il grande "CAT" (catamarano) sull'ottimo scivolo di CJ, ci dirigemmo verso Rapid Bavy e sebbene sapessimo che allontanandoci dalla costa avremmo trovato delle pessime condizioni del mare, a ridosso della scogliera ci sembrava di essere nelle acque di una piscina. Abbiamo deciso di trainare qualche "snook" (pesci simili ai barracuda), così preparati i divergenti e calati i cucchiaini sugli steam affondanti eravamo in attesa di uno strike. Forse a causa delle previsioni meteorologiche o forse a causa della caduta di pressione barometrica, di snooks neanche l'ombra.

Circa un'ora dopo, abbiamo raggiunto Rapid Head e non avendo avuto alcuno strike abbiamo deciso di ancorarci appena fuori e preparare un strisciata di burley sperando di pescare qualche aguglia da usare come esca viva vicino alla famosa Rapid Bay Heads per insidiare i combattivissimi Kingfish (un carangide simile alla nostra Ricciola).

Non erano passati neppure 2 secondi da quando Vince aveva calato la prima lenza nella strisciata che le prime due aguglie erano già nella vasca del vivo. Ho subito preparato l'aguglia viva per il mio TLD 30 sospeso da un palloncino 200 m dietro la barca e nell'attesa mi sono messo a bollentino per alcuni pesci di scoglio da usare come esche per le aragoste da catturare con le nasse. Vince intanto continuava a pescare le aguglie. Il pranzo cominciava a sembrarci alquanto allettante grazie ai suoi sforzi, quando abbiamo notato che il palloncino non c'era più.

Mentre cercavo di recuperare l'aguglia, ho subito notato il peso più grosso del calamaro (squid) attaccato ad essa così voracemente da far sì che l'aguglia potesse essere issata sulla barca senza usare il guadino. Nel giro di un'ora avevamo preso tanti altri calamari ma nonostante la pastura, le aguglie ed i calamari, dei Kingies nemmeno l'ombra. Sapevamo come i calamari vivi possano essere una ottima esca per i (Kingfish) ma a noi i calamari piacciono troppo per usarli come esche vive, così, se i Kingies avevano fame dovevano mangiare le aguglie. Tra l'altro l'abbondanza sia di calamari che di aguglie ci confermava l'assenza dei Kingies dalla zona. Verso mezzogiorno il vento era notevolmente calato ed una telefonata a Terry dell'ufficio meteorologico ci fece prendere in considerazione la possibilità di allontanarci dalla costa per raggiungere il versante Nord di Kangaroo Island.

Questa zona é ricca di un fondale misto corallifero e limaccioso che ha sempre offerto grandi quantità di King George whiting (pesce unicamente presente in Australia e dalle fantastiche doti edibili), Snapper (Dentici corazzieri) e Aragoste e con dei confortanti dati di marea il giorno prima la tentazione era troppo forte.

Una rapida occhiata al GPS ci rivelò che ci avremmo messo circa 30 minuti (andando molto veloce) e anche se Terry ci aveva detto che avremmo avuto 2 ore di pausa prima che un rapido peggioramento del tempo ci colpisse ancora, decidemmo di andarci lo stesso. Vince fece un lavoro meraviglioso nell'innescare i pesci di scoglio che avevo preso mentre pescava le aguglie, questo durante lo spostamento in condizioni di mare ancora mosso. Una volta là, i 2 metri di mare ci rendevano la vita impossibile visto che dovevamo localizzare dei tagli di 1 o 2 metri in una profondità di 33 metri e persino il fantastico X16 aveva grosse difficoltà.

Ho puntato subito verso il più grande. Circa 2 metri a 35 metri di profondità. Una volta trovato e localizzato, é bastato solo buttare il pot e metterlo proprio lì, ritirandolo dentro al taglio. Il secondo taglio non era facile da localizzare. Sapevo che doveva essere vicino ma trovare un taglio di un metro in un mare con onde da 2 metri ed una profondità di 33 metri da una barca lunga poco meno di 30 piedi, non é mai cosa facile.

Fortunatamente eravamo arrivati al cambio di marea e quindi ho potuto sfruttare la presenza del “colore” (attività di pesce sull'ecoscandaglio). Ricordando le parole di Terry, la fretta era molta per cui questa seconda

nassa la lasciammo li' dove era caduta senza ulteriore posizionamento e decidemmo di puntare immediatamente verso la protezione della penisola.

Solo in un'altra occasione, nella mia esperienza di pesca in Sud Australia, ho perso l'opportunità di pescare in questa zona ed è stato quando sono partito da North Heaven col mio maestro Bill e il mio amico orologiaio Grant puntando verso KI per una uscita di due giorni. Non posso dimenticare le parole di Tim March quando ci vide lanciare la barca al CYC e sentii che eravamo diretti 72 miglia marine più a sud verso Emu Bay: "Sicuramente il whiting non costa tanto da giustificare un'uscita in queste condizioni meteo!!!". Ma io non potevo certo rifiutare una lezione del Professor Bill. E quando Bill dice che si va, si va e non si discute.

Bill è uno dei migliori skipper di catamarano del mondo.

Non potrò mai scordare quel giorno in cui prima di uscire in barca, e parlando con Bill, il quale ha solo posseduto catamarani per più di 30 anni, dopo avergli chiesto se avesse insegnato a me e a mio fratello come usarlo, mi chiese: "Da quanto tempo guidi una barca monocarena?" e dopo aver saputo che erano solo 6 mesi, ha detto: "Grazie a Dio, perché è quasi impossibile insegnare a qualcuno con tanta esperienza di monocarena ad usare un catamarano a motore in modo giusto".

È stato solo vedendo Bill guidarlo con un vento di sud-est a 25-30 nodi, con piena marea calante, da Adelaide a Emu Bay, che chiunque si convincerebbe di quanto buone siano queste imbarcazioni in pessime condizioni di mare. Comunque torniamo all'uscita. Invece di puntare contro il vento abbiamo deciso di dirigerci verso Rapid Bay e quindi verso sud a CJ. Ciò avrebbe reso la traversata, nonostante il mare mosso, più breve e ci avrebbe dato la possibilità di riprovare per dei Kingies in acque calme.

Circa 30 minuti e poche canzoni dopo, eravamo arrivati a Rapid heads, sognando un delizioso pasto di Capodanno a base di aragoste.

Entro pochi minuti il vento aveva fatto alzare il mare a quasi 1 metro sotto la scogliera, ed il fatto che niente, neppure i calamari sembravano interessati alle nostre esche vive, ci ha fatto decidere di tornare a casa, dove una doccia calda e un buon pasto ci avrebbero rigenerato dopo una giornata di pesca piena ma non molto gratificante.

Una volta a casa, 2 dozzine di aguglie e 4 calamari erano il risultato "culinario" del giorno e sebbene alle signore non sembrava avessimo lavorato molto, a noi sembra fosse stato molto più stancante.

La cosa brutta era che, seppure stanchi morti, le donne volevano andare a vedere al drive in "Apollo 13" per la vigilia di Capodanno. Non so dire quanto ho odiato questa idea ma, dato che lo dovevamo fare, ci siamo andati.

Il tempo non ci era proprio amico e sulla strada del ritorno per CJ (all'una di notte) mi sono imbattuto in un nebbione incredibile. Fortunatamente ho già avuto modo di conoscerlo negli anni trascorsi in Italia, e precisamente in Emilia-Romagna, dove da novembre a marzo la nebbia é come il piovisco in Inghilterra. Una volta a casa, non dopo aver perso un sacco di tempo a ritrovare la strada del ritorno, siamo andati subito a letto con nessuna intenzione di svegliarci il giorno dopo.

Decidemmo di non alzarci presto proprio il giorno di Capodanno e per ciò avremmo preparato tutto la mattina dopo. La mattina seguente il tempo era notevolmente peggiorato, così siamo andati a vedere il mare. Una volta sulla banchina l'unico rimorchio era quello di una barca di 30 piedi che usciva per 1 charter e che, mentre si allontanava, sembrava più un sottomarino in procinto di immergersi che una barca.

Sicuramente il traghetto Glenelg - Kingscote era stato cancellato quel 1° gennaio. Quindi abbiamo pensato di starcene tranquillamente in vacanza, in più i pots erano pieni di esche e probabilmente avrebbero avuto più successo con 2 giorni anziché con 1. Così siamo tornati a casa. Con le mogli, poi, abbiamo visitato il Deep Creek Conservation Park in fuoristrada. Andare a sud del parco e guardare la costa con quelle terribili onde, ci ha fatto gustare la terra ferma, non sentendo certo la mancanza del dondolio del mare.

Martedì 3 gennaio. Sebbene il mare fosse decisamente migliorato, le sue condizioni non erano certo ottimali. Un'uscita verso la costa sud dell'isola non era da prendere in considerazione e con i pots nella costa nord, fuori dalla Baia di Emu, c'era il rischio di ripetere l'esperienza del primo giorno. Abbiamo puntato verso nord e deciso di non trainare ma di ispezionare una zona che sulla mappa sembrava interessante. Lì abbiamo scoperto una banchisa di 3-4 metri in cui abbiamo cominciato a pescare. I primi pesci di scoglio tirati su ci lasciavano ben sperare.

Queste sono occasioni in cui si vede la differenza fra il buon pescatore ed il pivellino. La gran parte dei pescatori (e parlo di comuni pescatori, non di professionisti) non vedrebbe l'ora di buttare l'esca in acqua senza capire che la parte più difficile è quella in cui si deve localizzare il pesce. Una volta trovato, si possono tirare su 50 whiting in mezz'ora. Allora, perché non passare 2-3 ore a cercare il pesce?

Abbiamo trascorso quasi tutto il giorno a cercare di localizzare i whiting e capire le caratteristiche del fondo, finora totalmente sconosciute. Alla fine della giornata ne abbiamo presi solo 2 di decente taglia e nonostante non sia certo stata una mattinata produttiva, almeno ci siamo fatti una ottima idea di quella nuova zona di pesca. Alle 11:30 circa del mattino, ci siamo accorti che anche se il vento tirava ancora, sarebbe solo peggiorato nel pomeriggio con la termica. Così, se non volevamo lasciare là le nasse un altro giorno, la nostra unica speranza era quella di poter fare una breve uscita in Investigator Straight per ritirarle e poi ritornare nella protezione della penisola Fleurieu. Le condizioni meteo erano peggiorate notevolmente e all'arrivo nella nostra zona, siamo stati accolti da un mare con onde alte 2-3 metri e sinceramente sono stato contento di aver lasciato Rapid Bay giusto all'inizio della marea ascendente che si sarebbe mantenuta nella stessa direzione per altre 6 ore.

Una volta giunti sulla zona abbiamo deciso di controllare per prima la seconda nassa, quella calata in fretta senza una adeguata localizzazione. Dopo aver sudato 4 camicie per tirar su la cesta da una profondità di 35 metri, siamo stati sorpresi di trovare ciò che certamente non ci aspettavamo ma che lo stesso rappresentava una piacevole sorpresa. Dentro la cesta c'erano 2 snappers, 1 piccola che abbiamo rilasciato subito, l'altra ci ha impegnato più di 10 minuti e che esperienza è stata quella di rischiare di essere morsi da un vivissimo snapper di 4kg quando abbiamo cercato di tirarlo fuori dalla cesta. Dopo averlo messo nel ghiaccio abbiamo tirato su l'altra cesta, con vive speranze di trovarci qualcosa di grosso.

Con la prima cesta non ci eravamo impegnati molto ma con questa invece avevamo lavorato bene e tirandola su, il suo peso ci ha confermato che qualcosa c'era di certo. Così ora si trattava di veder se c'erano altri snappers o le ben meritate aragoste. Dopo un braccio di ferro con la cesta, le nostre speranze sono aumentate perché tirandola a bordo era come avere

nella cesta uno snapper di 15kg: 6 bellissime aragoste e come erano grosse! Dopo un primo tentativo di tirar fuori la più grossa, abbiamo deciso di farlo più tardi e puntare direttamente per Rapid Bay. 15 minuti dopo il mare cominciava a calare man mano che ci avvicinavamo a terra e dopo aver inserito il pilota automatico, Vince ed io eravamo nel pozzetto ad ammirare la nostra pescata ed eravamo così contenti che avevamo completamente scordato le condizioni del mare e la fatica per tirar su le ceste.

Una volta arrivati a Rapid Bay, abbiamo deciso di ancorarci e fare un altro tentativo per tirar fuori le grandi aragoste. Dopo varie altre "battaglie" l'unica cosa da fare era quella di tagliare le lunghe antenne. In questo modo abbiamo potuto tirarle fuori.

Quando le abbiamo pesate abbiamo scoperto con l'immenso piacere che le due più grosse pesavano una 2,8 kg e l'altra 3,8 kg. Erano quasi le 2 e l'arrivo della stanca di marea ci ha fatto pensare a quei whiting che avrebbero a breve potuto cominciare a mangiare sulle poste scoperte il giorno prima. Così, arrivando sul posto, abbiamo localizzato la zona dove eventualmente potevano trovarsi i pesci. Comunque, la mia ricerca non era basata sul colore dei pesci nell'eco, ma sulle caratteristiche dei fondali. Dopo un primo tentativo di ancoraggio andato a vuoto, ci siamo finalmente appostati.

Entro pochi secondi ci siamo trovati in mezzo a un branco frenetico di whiting e in meno di un'ora ne abbiamo pescati più di 2 dozzine.

Ero così contento del fatto di aver provato a Vince che proprio quella era la zona buona per pescare gli whiting, che ho deciso di ritornare a casa e ripetere l'esperienza il giorno dopo. All'arrivo in banchina, mi stava aspettando un amico da Adelaide (che tempismo!).

Eugene voleva venire con noi per il giorno 4 e la vista di quelle aragoste lo deve aver fatto pentire di aver scelto la giornata sbagliata.

A casa ci aspettava un pasto succulento, vino e allegria.

All'inizio del 4° giorno, il vento tirava ancora forte da sud est, così abbiamo puntato a nord, a poche miglia da CJ.

Una volta là, abbiamo marcato la zona scandagliandola per un'ora. Notate che questo tempo passato allo scandaglio per me rientra nella assoluta normalità.

Una volta ancorati, abbiamo avuto qualche allamata ma sfortunatamente non dei pesci giusti così abbiamo giostrato su 2 variabili così da allargare le possibilità di pesca. Sono certo che ora vi chiederete quali mai fossero queste 2 variabili per ora dico solo: profondità e allamata senza attribuire i valori specifici.

Nel giro di pochi secondi, una sola specie di scoglio al minuto era cambiata in un whiting al minuto e non passò molto tempo prima che finissimo per raggiungere il limite di pescato per la barca (60 whiting).

Non so ancora come ringraziare Eugene per il suo tentativo di usare una nuova esca. Persino per me é stato sorprendente vedere come si possa selezionare le specie di scoglio dai whiting solo in base all'esca usata. Ho sempre saputo che certe allamate sono legate a un certo tipo di esca, ma immaginare di essere capaci di tirar su con grande perfezione solo whiting sulla "magica" esca di Eugene e solo altre specie con un'altra é stata una piacevole sorpresa.

Ogni cosa sembrava procedere bene, a parte la nostra speranza di andare verso la costa meridionale dell'isola. Ciò dopo tutto, era stata la ragione per cui avevamo scelto CJ come punto di partenza per le nostre vacanze, ma il tempo, come sempre, aveva deciso di non collaborare. Lo spirito era ancora alto e dopo tutto avevamo ancora tre giorni per tentare il colpo grosso e la sfortuna non poteva durare a lungo. L'idea, però, di fare una bella scorpacciata di pesce era troppo forte; così siamo tornati a casa. Sulla strada del ritorno abbiamo telefonato all'ufficio meteo e non vi dico la delusione quando ho saputo che per i seguenti quattro giorni ci sarebbe stato lo stesso vento da sud-est. Il morale era a terra, non potevamo crederci.

Passata una settimana in CJ, era il 9 gennaio e c'era ancora quel vento maledetto. Penso che avremmo dovuto essere alquanto ottimisti per immaginare un'uscita in questo periodo dell'anno. Comunque, una sera, ho ricevuto una telefonata dopo cena dal cugino di mia moglie, Jonathan. É medico e questa sarebbe stata la terza uscita della sua vita. Così, gli ho chiesto di incontrarci alle nove del mattino seguente alla banchina. Avremmo cercato di pescare durante due cambi di marea (10,30 a.m e 4,30 p.m) . All'arrivo in banchina, Jonathan, David e Scott ci stavano già aspettando e sebbene Eugene non ci fosse , aveva deciso di ritornare ad

Adelaide poiché, pensava lui, la cosa migliore che potevamo fare, era uscire per un'altra noiosa pescata di whiting.

Si é instaurato subito un bel affiatamento in barca. David aveva appena comprato una barca e sebbene ancora non avesse un ecoscandaglio, lui e Jonathan erano desiderosi di imparare subito ad usarlo. Così ho passato gran parte del tempo a scandagliare la zona e spiegare loro come usare l'ecoscandaglio e leggerlo. Poi abbiamo marcato la zona, dove probabilmente c'era il pesce e ci siamo ancorati. Ancora una volta ribadisco l'importanza di considerare due variabili: marea, vento e come possano influire sull'ancoraggio. Devo comunque ammettere che ho trovato assolutamente indispensabile un consiglio datomi dal professor Bill ma che sfortunatamente non ho intenzione di rivelare.

Tornando all'ancoraggio, abbiamo cominciato a prendere pesci di scoglio e dopo un po', ancora whiting. Non c'è poi bisogno di dire che la stanca di marea del mattino finì con una dozzina di whiting. Avevo programmato con Vince di portare i ragazzi a Rapid Bay a pescare calamari mentre la marea si alzava per poi tornare due ore più tardi, alle 2.30 p.m. Ma mentre tutti avevano preparato le canne e le attrezzature, ho avuto l'idea di provare a raggiungere il fondo con un piombo pesante.

Il risultato é stato magico ed entro trenta minuti tutti erano tornati a pescare gli whiting e stavolta nessun altra varietà. A questo punto devo necessariamente rivolgere un grazie particolare a Vince, sempre in grado di soddisfare le richieste di tutti. Cambia i terminali, prepara gli ami, riancoriamoci, prende i piombi pesanti dalla cabina, organizza la nuova esca, preparami un JD and Coke, etc. etc. etc. Ebbene sì, portare a buon fine una battuta di pesca deve sempre essere considerato un lavoro di squadra e non una gara a chi prende più pesce. Alle volte si può vedere 2 persone su 4 o 5 prendere tutto il pesce ma le altre sono comunque sempre fondamentali a mantenere l'attività e quindi il branco di pesce sotto la barca. Spesso, con alcune specie, bisogna addirittura sincronizzare i tentativi e le calate in maniera tale da mantenere un costante interesse a fondo. A questo punto la marea aveva realmente cominciato a tirare e non essendoci ancora riancorati dalla posizione iniziale ho deciso di considerarlo visto che, come molti di voi staranno già pensando, anche se la barca lo era non lo erano più certamente le nostre esche !!! Il primo tentativo é stato di provare a ritirarci un po' sull'ancora ma visto che anche

questo non sortiva alcun effetto abbiamo deciso di riancorarci. Una volta su l'ancora si ricomincia a scandagliare. É incredibile come anche un'area piena di colore (pesce) quando non c'è molto movimento di marea si desertifichi durante le fasi di grande movimento. Ma cosa succede a tutto quel pesce ? certamente non migrerà a decine di miglia di distanza per 6 ore per poi ritornare sulle stesse zone 6 ore dopo ? Ecco che torna in ballo l'acuta osservazione del vostro ecoscandaglio. A questo punto ho deciso di ancorarmi sulla caduta di un taglio posizionata in maniera tale da offrire riparo dal movimento della marea, e per la seconda volta provai di averci azzeccato. In una manciata di secondi eravamo di nuovo tutti in pesca con canne piegate e grandi sorrisi di approvazione da parte di tutti. Sfortunatamente però l'ancora non ha retto e siamo così stati costretti a riancorarci. Questa volta però sapevamo con esattezza dove !!! La restante ora ci ha visto catturare 50 whiting per la gioia di tutti a bordo, Skipper incluso ! C'è solo un'altra cosa di rilievo ed è che David durante questa sessione ha preso su tre calate consecutive 3 Blue Devil (pesce di tana non molto comune dalle stupende sembianze che regolarmente rilasciamo) di diverse dimensioni. E questo dovrebbe dire tanto a tutti gli acuti osservatori. Siamo così arrivati alle 3.30PM e dopo aver raccolto tutta l'attrezzatura e ritirato l'ancora abbiamo settato l'autopilota sulla rotta di CJ e ci siamo messi a pulire il pozzetto. Il rientro é stato breve ed é sempre piacevole arrivare allo scivolo con una barca piena di pesce ma pulita. Una volta a terra ho chiesto a Vince di far trovare un coltello per tutti e mentre loro squamavano i whiting io li sfilettavo. In poco meno di un'ora ci siamo ritrovati con un secchio pieno di splendidi filetti in ghiaccio. Ne abbiamo lasciato mezzo a Jonathan, Scot and David che si sono diretti alla volta di Adelaide con alle spalle una giornata di pesca che non dimenticheranno facilmente. Per me e Vince invece la dura decisione di concludere questa vacanza per l'impossibilità di raggiungere la costa a Sud di Kangaroo Island a causa dell'incessante S/E che avrebbe certamente caratterizzato le successive due giornate ancora disponibili.

I due giorni invece ci avrebbero consentito un agevole rientro ad Adelaide con barca e famiglie al seguito.

Il rientro é stato caratterizzato da conversazioni riguardanti la facilità con cui si possono raggiungere notevoli traguardi applicando semplici concetti dettati dalla esperienza di pesca. La parte più bella di pescare a CJ é stato la grande varietà di opzioni che questa area offre ai vari venti. Pur avendo dovuto pescare un'area relativamente vicina alla rampa e avendola dovuta

condividere con un'altra dozzina di barche nessuno sembrava interessato a ciò che facevano gli altri, andando così potenzialmente a rovinare il piacere altrui della pesca. Uno dei motivi che mi ha spinto ad acquistare una barca più grande è stato proprio dettato dal tentativo di allontanarmi dalle poste vicine al porto dove si è costantemente disturbati dalle miriadi di incapaci che invece di dedicarsi alla ricerca attenta dei luoghi giusti ed al relativo corretto ancoraggio preferiscono affiancarsi alle barche altrui senza spesso nemmeno essere pienamente consapevoli delle loro effettive conoscenze. Concludo dicendo che per me pescare significa trovare il pesce e che la vera sfida per i pescatori, che non cercano di battere un record IGFA, dovrebbe essere quella di combattere le condizioni meteo, l'ancoraggio e ripeto, trovare il pesce non altri pescatori !!! Con questi concetti ben impressi nella mente noi tutti potremo provare grandi soddisfazioni e piaceri dalla pesca, capendo che l'unico modo di ritirarci a casa con del buon pesce consiste prima di tutto nel trovarlo, poi nell'ancorarsi perfettamente sopra e poi e solo poi, nel pescarlo.